Le parole chiave dei Centri per la Famiglia lombardi

ATS Bergamo
- Empowerment familiare
- Laboratori territoriali
- Co-progettazione di comunità
- Integrazione socio-sanitaria

ATS Brianza
- Incontri genitori-figli
- Conciliazione vita-lavoro
- Invecchiamento attivo
- Integrazione con PIPPI

ATS Valpadana
- Governance condivisa
- Carta dei servizi
- Presìdi integrati nelle Case di Comunità
- Formazione integrata coi consultori

ATS Brescia
- Community manager
- Accesso informale
- Co-progettazione territoriale
- Personalizzazione degli interventi

ATS Pavia
- Spoke territoriali
- Gruppi di parola
- Attivazione familiare
- Inclusione

ATS Milano
- Family HUB
- Presìdi di possimità
- Volontariato silver
- Promozione salute

ATS Insubria
- Nonni attivi
- Formazione intergenerazionale
- Educazione affettiva
- Partecipazione attiva

ATS Montagna
- Differenziazione territoriale
- Sostegno alla genitorialità
- Attenzione agli young caregiver
- **Alleanze educative diffuse**

Criticità ⚠️

- **Vincoli organizzativi rigidi** (es. obbligo di apertura sportelli anche quando poco utilizzati)
- **Accesso difficile per le famiglie fragili** (in particolare quelle in fase iniziale di disagio)
- **Frammentazione degli sportelli sul territorio** (con rischio di dispersione e sovrapposizioni)
- **Fatica nel coordinamento tra servizi diversi** (sociosanitari, scolastici, enti del terzo settore)
- **Instabilità dei finanziamenti** (assenza di prospettiva strutturale per i CpF)
- **Processi di rendicontazione complessi** (che ostacolano la flessibilità operativa richiesta dal lavoro di rete)
- **Scarso riconoscimento istituzionale dei CpF** (nella rete ufficiale dei servizi per le famiglie)
- **Risorse limitate per la cura delle reti territoriali** (tempo, personale e strumenti insufficienti)
- **Difficoltà a rispondere in modo flessibile ai bisogni mutevoli**
- **Mancanza di strumenti di raccolta e condivisione dati locali**
- **Poca integrazione con i luoghi di vita quotidiana delle famiglie** (come scuole, oratori, centri aggregativi)
- **Debole raccordo con le Case di Comunità**(soprattutto nelle aree montane o periferiche, dove mancano collegamenti strutturati)

Proposte 📌

- Rendere i CpF **servizi stabili** e non più progetti a termine, per garantire continuità, programmazione nel tempo e minore turnover del personale, soprattutto nei territori montani.
- Promuovere un **welfare generativo e di comunità**, capace di attivare le risorse locali e rafforzare le reti formali e informali.
- Rafforzare l'integrazione tra CpF, servizi territoriali (Case di Comunità, Consultori, scuole e servizi sociosanitari) e politiche regionali, per consolidare il ruolo dei CpF nella rete e favorire una presa in carico coordinata.
- Valorizzare figure ponte come i **Community Manager** o referenti territoriali, capaci di ascoltare, orientare e attivare connessioni tra servizi.
- Sviluppare **sportelli digitali e sistemi informativi integrati**, per rendere più semplice l'accesso e la circolazione delle informazioni.
- Rafforzare l'ascolto tempestivo e l'**intercettazione precoce** di situazioni di fragilità familiare, anche attraverso presidi leggeri e diffusi.
- Sostenere **sperimentazioni territoriali flessibili**, adattabili ai bisogni mutevoli delle famiglie e coerenti con le specificità locali.
- Favorire la **partecipazione attiva delle famiglie e degli attori di prossimità** (es. insegnanti, allenatori, animatori) nella progettazione e attuazione delle attività.
- **Integrare** i CpF con le reti educative e comunitarie, come scuole, oratori, spazi di aggregazione e luoghi informali di vita quotidiana.
- Promuovere pratiche di **coprogettazione peer-to-peer** e la creazione di *network tematici locali* come strumenti di innovazione e condivisione.
- Potenziare la **co-programmazione con il Terzo Settore**, attraverso tavoli stabili e strutturati, per costruire alleanze territoriali solide e ridurre la frammentazione degli interventi.